

Domenica 10 marzo 2019, ore 11.50

IRENÈ FIORITO, *violino*

LEONARDO BARTELLONI, *pianoforte*

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(1770 - 1827)

Sonata n. 7 in do minore per violino e pianoforte
op. 30 n. 2 (1801-2)
Allegro con brio
Adagio cantabile
Scherzo. Allegro
Finale. Allegro

EUGÈNE YSAÏE
(1858 – 1931)

Sonata in re minore per violino solo op. 27 n. 3 (“*Ballata*”)
(1923)

KAROL SZYMANOWSKI
(1882 – 1937)

Notturmo e Tarantella per violino e pianoforte op. 28
(1915)

EUGENE YSAÏE

Caprice d'après l'Etude en forme de valse de Saint-Saëns
per violino e pianoforte op. 52 n. 6

IRENÈ FIORITO

Irenè Fiorito è nata a Roma nel 2000 e si è diplomata a soli quindici anni presso il Conservatorio di "Santa Cecilia" nella classe di violino di Fulvio Leofreddi. Ha frequentato numerose masterclasses in Italia e all'estero con maestri come Fulvio Leofreddi, Marco Fiorini, Marco Rogliano, Oleksandr Semchuk, Massimo Quarta, Sonig Tchakerian. Attualmente è iscritta al Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio di Lugano, nella classe di Pavel Berman, con il quale studia dal 2015, inoltre dal 2014 frequenta il Corso di Alto Perfezionamento musicale tenuto da Salvatore Accardo presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona.

È stata premiata e vincitrice di numerosi Concorsi Nazionali e Internazionali, quali l'International Music Competition "London Grand Prize Virtuoso" di Londra, il Premio Crescendo di Firenze (e vincitrice di un Premio Speciale della Giuria), il IV Concorso Violinistico Internazionale "Marie Cantagrill" in Francia e, più recentemente, il Rising Stars Grand Prix International Music Competition di Berlino (2° Premio) e l'International Music Competition Salzburg Grand Prix Virtuoso (1° Premio).

Si è esibita in concerti in Italia e all'estero, sia come solista, ad esempio presso il l'Accademia "Chigiana" di Siena, l'Accademia Filarmonica Romana, la Sala Wiener del Mozarteum di Salisburgo, il Teatro Marrucino di Chieti, la Sala del Ridotto del Teatro Verdi di Trieste, il Festival di Pasqua di Montepulciano, il Festival Internazionale di Musica di Portogruaro, sia con varie formazioni cameristiche, come l'Orchestra Giovanile di Roma, l'Orchestra Prometeus, l'Orchestra Internazionale di Roma, l'Orchestra Sinfonica dell'Europa Unita e l'Orchestra della Scuola Universitaria del Conservatorio di Lugano. Come solista con orchestra si è esibita con l'Orchestra dell'Ariege a Saint Giron in Francia, con l'Ensemble I Baroccoli di Zurigo diretto da Massimiliano Matesic a Zurigo e al Festival di Pasqua di Montepulciano e con la Kaunas City Symphony Orchestra presso la Kaunas State Philharmonie di Kaunas, in Lituania.

Dal 2017 fa parte dell'Orchestra da Camera Italiana diretta da Salvatore Accardo. Suona un violino Ceruti del 1848 gentilmente concesso dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

LEONARDO BARTELLONI

Nato a Camaiore, in provincia di Lucca, Leonardo Bartelloni si è diplomato presso l'Istituto Musicale "Luigi Boccherini" della sua città sotto la guida di Rossana Bottai e ha proseguito la sua formazione musicale presso la Scuola di Alto Perfezionamento musicale di Saluzzo, dove dal 1989 al 1994 è stato poi maestro assistente nei corsi di pianoforte principale e musica da camera. Ha vinto numerosi concorsi pianistici nazionali e internazionali sia come solista sia in varie formazioni da camera, privilegiando in particolare la dimensione del duo con violino che lo ha visto premiato al "Vittorio Veneto" e al "Vittorio Gui", due fra i concorsi internazionali più prestigiosi fra quelli che hanno sede nel nostro paese. Ha collaborato a lungo con violinisti come Uto Ughi, Pierre Amoyal, Massimo Quarta, Cristiano Rossi, oltre che con flautisti come Mario Ancillotti e Andrea Griminelli.

È stato invitato presso importanti istituzioni concertistiche e festival (Società dei Concerti di Milano, Amici della Musica di Firenze, Musica Riva, Festival Pontino, Gstaad Festival) e ha effettuato numerose tournée in Francia, Spagna, Austria, Danimarca, Svizzera, Turchia.

Nel 1997 ha tenuto una serie di concerti negli Stati Uniti toccando città come New York, Boston e Filadelfia. Successivamente è stato invitato per conto del Cidim (Comitato Nazionale Italiano Musica) a tenere concerti in Cile, Argentina e Uruguay. Nel 2000 ha effettuato concerti in Corea del Sud e Giappone, dove a partire dal 2001 è stato più volte invitato sia come solista sia in formazioni da camera. Ha registrato per numerose radio, televisioni e case discografiche. Attualmente è Maestro collaboratore di vari seminari e corsi di perfezionamento, fra i quali quelli di Sermoneta e dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

Delle tre Sonate per violino e pianoforte op. 30 che Beethoven compose nel 1802, dedicate all'Imperatore di Russia Alessandro I, la seconda è quella che maggiormente corrisponde al passaggio stilistico dal cosiddetto "primo" stile a quello eroico, potente e ricco di conflitti che avrebbe caratterizzato una lunga fase della sua produzione. L'energia inquieta e appassionata di questa composizione si impone anche sul rispetto delle forme consolidate, messa in crisi dalla forza dell'ispirazione beethoveniana.

Leggendario violinista che fu tra i dominatori della scena concertista tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, direttore d'orchestra, proprietario di uno Stradivari (il cosiddetto "Hercules") e di un Guadagnini, il belga Eugène Ysaÿe è stato anche un compositore di grande talento, autore in particolare di musica intensa e virtuosistica per il suo strumento. Nel 1923 pubblicò la raccolta di Sei Sonate per violino solo da cui proviene la n. 2 in do minore, dedicata all'amico violinista Jacques Thibaud, in stile modernista, mentre il Capriccio sul sesto Studio in forma di valzer di Camille Saint-Saëns è uno dei pezzi che egli amava di più eseguire nei suoi concerti.

Nel 1918 Karol Szymanowski scrisse tre rielaborazioni dei Capricci di Paganini come per reagire a uno stato di rabbia, più che di depressione, seguito allo scoppio della Guerra Mondiale. Szymanowski viveva allora a Vienna e vide da un lato nel valzer, dall'altro nel virtuosismo di Paganini, gli emblemi di una società e di un modo di far musica che ammirava, ma cominciava anche a detestare.